CON I BAMBINI
IMPRESA SOCIALE

Dir. Resp.:Marco Girardo
Tiratura: 101.758 Diffusione: 92.816 Lettori: 169.000

Rassegna del: 19/11/26
Edizione del:19/11/26
Estratto da pag.:2
Foglio:1/2

«Ascolto e fiducia, non giudizi» Gli adolescenti vogliono contare

CINZIA **ARENA**

Vogliono essere ascoltati, non giudicati. Si sentono soli e per questo chiedono luoghi di condivisione. Si battono contro le diseguaglianze e quindi sognano una scuola dove nessuno si senta diverso. Sono richieste semplici e precise quelle che arrivano dai nostri ragazzi. Emergono da un'indagine effettuata dall'istituto Demopolis e presentata ieri a Milano in occasione dell'evento per i dieci anni di attività dell'impresa sociale "Con i Bambini" contro la povertà educativa. Sono domande che hanno i volti e i sorrisi di alcuni di loro, tra i 10 e i 17 anni, che ieri sono saliti sul palco del teatro Elfo Puccini con entusiasmo e voglia di raccontarsi, la voce a tratti interrotta dall'emozione mentre fanno una domanda a giornalisti ed educatori. A fine giornata hanno presentato un manifesto rivolto al mondo adulto: genitori, professori, istituzioni dal titolo simbolico: "È ora di crescere". Quel rimprovero spesso ricevuto diventa, ribaltato, un invito ai "grandi" ad impegnarsi attivamente, a prendere in considerazione le loro necessità e le loro proposte. «Vogliamo confrontarci su ciò che accade nel mondo, dalle piazze alla vita pubblica, perché noi adolescenti facciamo parte della società a pieno titolo. Non siamo il futuro: siamo il presente e vogliamo contare adesso» scrivono gli adolescenti nel manifesto con cui si propongono di «contare, vivere e cambiare le cose». Un messaggio che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha espresso con la stessa forza martedì nel corso dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'università Cattolica. I giovani non possono essere considerati semplici "contenitori" da riempire, ha detto il capo dello Stato, perché sono proprio loro, con le loro individualità e lo spirito critico, che "cambieranno il mondo". Il compito della scuola e delle università è proprio quello di capire quanto alta sia la responsabilità di chi insegna. «I giovani sono "otri nuovi", non sono chiamati a vivere nel mondo così come è oggi. Perché il mondo può essere cambiato, ed è dei giovani questo compito – ha detto Mattarella – La generazione che sale è protagonista e merita fiducia».

Il primo passo per cambiare il mondo, dicono gli adolescenti, è una scuola più inclusiva, attenta al benessere emotivo che non li consideri e li etichetti con un numero, cioè in base al voto, ma riconosca e sostenga il loro percorso di crescita personale. Rifiutando la logica della prestazione ad ogni costo i ragazzi chiedono il rispetto dei propri tempi, con un equilibrio tra studio, tempo libero e relazioni, e una società fondata sulla gentilezza, sull'inclusione e sulla pace. Reclamano il diritto di poter sbagliare e di chiedere aiuto senza paura del giudizio sollecitando una reale formazione e tutela dal bullismo. Dopo le manifestazioni d'autunno, con le devastazioni in molte città a partire da Milano e Torino, gli under 18 chiedono di non essere semplicemente un "argomento" della società degli adulti ma ascolto e fiducia è la premessa da cui parte l'indagine che è stata presentata da Maria Sabrina Titone, responsabile di ricerca di Demopolis. L'indagine è stata realizzata su un campione di 1020 adolescenti tra i 14 e i 17 anni e in contemporanea (con la tecnica "a specchio" che propone le stesse domane) su 3402 adulti.

Tre ragazzi su dieci ritengono di non aver abbastanza spazio per farsi sentire, un sentirsi "invisibili" che cresce tra chi si trova a vivere in zone periferiche o in quartieri privi di servizi. Sette su dieci sostengono che gli adulti nono li capiscano, un dato cresciuto di 16 punti nell'ultimo triennio, ma percepito appena dal 56% degli adulti. Ragionando sulle cause che hanno determinato le proteste di piazza la stragrande maggioranza degli intervistati ritiene che siano state causate da diseguaglianze sociali, problemi della scuola e solo in modo minoritario dalla rabbia a o dall'imitazione delle proteste francesi. In cima alla classifica dei valori ci sono la famiglia, le amicizie e lo stare bene con se stessi. Un dato preoccupante è quello legato alla solitudine indicata dal 71% dei giovani come una compagna di vita. Tre ragazzi su quattro ammettono di passare il tempo libero prevalentemente a casa, molti non fanno sport (il 34% che sale al 41% tra le ragazze), pochissimi prendono parte ad eventi culturali. A fare la differenza è soprattutto il quartiere dove si vive più che l'area geografica. Il tema sicurezza è più sentito al Nord con il 30% dei ragazzi (e il 49% degli adulti) che considera il fenomeno delle baby gang in aumento mentre quasi la metà degli intervistati ha paura di essere vittima di bullismo o molestie. Se gli adolescenti potessero intervenire e migliorare la propria zona non avrebbero dubbi sulle cose da fare: al primo posto ci sono luoghi per incontrarsi e fare nuove amicizie, seguiti da maggiore pulizia e sicurezza. L'indagine infine sottolinea l'importanza che gli italiani attribuiscono al contrasto alla po-



Peso:37%

ref-id-1678
000-500-080
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress
Servizi di Media Monitoring

vertà educativa: l'87% la conosce e l'84% ritiene indispensabile agire per limitarla. I dati Istat relativi al 2025 ci dicono che i minori sono i più esposti alla povertà assoluta: sono 1,14 milioni quelli che vivono in condizioni di disagio estremo, in pratica uno su otto. La povertà educativa ha contorni molti più sfumati e ampi. «Accanto a questo zoccolo duro di povertà estrema c'è quella relativa che coinvolge un altro milione e mezzo di minori – sottolinea il presidente di "Con i Bambini" Marco Rossi Doria –. In un Paese come il nostro dove non si fanno figli i bambini sono quelli più esposti al rischio indigenza. Non ci sono ricette facili per contrastare questo fenomeno, il messaggio che vogliamo dare è quello di un "intreccio" tra generazioni. Le figure adulte di riferimento sono in affanno, l'intelligenza artificiale sta prendendo il posto delle relazioni, eppure la buona notizia è che grazie alla sussidiarietà abbiamo fatto tanto e puntiamo a fare ancora di più nei prossimi dieci anni». Nata per fermare quella "strage degli innocenti" per dirla con le parole usate ieri da Giuseppe Guzzetti, storico presidente di Fondazione Cariplo, "Con i Bambini" è partecipata al 100% dalla Fondazione con il Sud e finanziata dalle Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri. Nei suoi primi 10 anni di attività ha aiutato oltre 790mila minori insieme alle loro famiglie in 800 cantieri educativi mettendo in rete oltre 10mila organizzazioni. Numeri e dati che da ieri sono diventati una mappa consultabile online: dietro le cifre ci sono le storie e i volti dei bambini che, grazie all'impegno della comunità, possono diventare "grandi" con maggiore serenità.

55

La percentuale di ragazzi che chiede maggiore ascolto agli adulti, al secondo posto c'è la fiducia (51%), al terzo meno pregiudizi e (41%)

71

71 adolescenti su 100 si sono sentiti soli negli ultimi sei mesi almeno una volta, per questo in cima alle richieste c'è quella di luoghi d'incontro nei quartieri

L'APPELLO

In occasione dei 10 anni di attività dell'impresa sociale "Con i Bambini" presentato il manifesto "È tempo di crescere" e un'indagine su paure e aspettative


«Ascolto e fiducia, non giudizi» Gli adolescenti vogliono contare

Peso:37%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

000-500-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring